Fallito attentato contro la moglie di Michele Nuvoli
Pochi giorni fa era stata decapitata la convivente

Fuoco alla casa del boss delle rapine

Sventato l'altra notte un attentato incendiario contro la moglie del boss Michele Salvatore Nuvoli: un nuovo «avvertimento» dopo l'uccisione e la decapitazione della sua convivente ungherese Victoria Danji. Un uomo è stato notato mentre tentava di dare fuoco all'auto della donna cosparsa di benzina. La moglie del boss Maria Antonietta Roggio, 37 anni, accudiva in casa il piccolo nato dalla relazione del marito con la giovane ungherese.

SIMONE TREVES

SASSARI. È stato sventato un attentato incendiario contro la moglie di Michele Salvatore Nuvoli, il presunto boss della malavita sassarese legato sentimentalmente a Victoria Danji, la *entraineuse* ungherе uccisa e decapitata in Sardegna. Il fatto, giudicato «preoccupante e opera di esperti» dai carabinieri, è avvenuto poco dopo la mezzanotte di sabato nella casa in cui vive la famiglia di Nuvoli, in località «Bancali», nelle campagne di Sassari, proprio sulla strada in cui è stata trovata la testa mozzata di Viky che gli assassini avevano portato via con loro dopo il macabro rituale della decapitazione.

Col neonato

La moglie di Nuvoli, Maria Antonietta Roggio, di 37 anni, di Sassari, si trovava in camera da letto con il piccolo Michele Nuvoli jr., il bambino di sei mesi nato dalla relazione tra il presunto boss e la giovane magiara e che è stato testimone inconsapevole dell'orrenda fine della madre. Il piccolo le è stato affidato proprio sabato dal Tribunale dei minorenni. In casa c'erano anche gli altri due figli di Nuvoli, nati dal matrimonio con Maria Antonietta Roggio, che si apprestavano ad andare a letto. È stato uno dei ragazzi a notare nel giardinetto davanti all'abitazione una figura che si muoveva e che aveva in mano una fiammella. Il ragazzo è uscito e la figura si è dileguata.

Solo a questo punto il figlio del presunto boss ha sentito un forte odore di benzina e ha avvisato la madre. Sono stati chiamati i carabinieri che si sono precipitati a Bancali.

Il sopralluogo

Dal sopralluogo è emerso che l'auto della donna era stata cosparsa di benzina. I carabinieri avrebbero trovato elementi che farebbero ritenere che si sia trattato dell'opera di una persona esperta. tra l'altro è stata trovata una scia di benzina sul selciato che avrebbe dovuto fungere da miccia.

L'episodio è stato segnalato al sostituto procuratore della repubblica del tribunale di sassari, gaetano cau, che conduce l'inchiesta sull'assassino di Viky Danji.

Gli inquirenti non escludono che gli autori del fallito attentato incendiario ritenessero che nella casa di Bancali ci fosse anche Michele Salvatore Nuvoli, che ha ottenuto un permesso straordinario per lasciare il carcere «Badu 'e Carros» di Nuoro, invece, si trova in una località tenuta segreta. Anche questa circostanza, comunque, rafforza l'ipotesi che Viky sia stata uccisa e decapitata per una vendetta trasversale verso Nuvoli. Gli inquierenti non escludono che l'intenzione degli assassini fosse proprio quella di lasciare la testa della giovane davanti alla casa di Bancali.

Attorno al nome di Nuvoli ruotano tutti i possibili moventi dell'uccisione e della decapitazione - «con tecnica da macellaio», ha stabilito l'autopsia - della giovane ungherese. Il primo è collegato alla rapina compiuta mesi fa dalla banda di Nuvoli ad un portavalori del Banco di Sardegna. Una parte del malloppo - poco meno di duecento milioni - non è stata recuperata, nonostante l'individuazione e la cattura di una parte della banda, a cominciare proprio dal presunto capo Nuvoli. Che fine hanno fatto quei soldi? Gli investigatori sospettano che Nuvoli sappia. E soprattutto lo sospetterebbero i complici rimasti in libertà. Da qui, gli avvertimenti contro il capo. Ma davvero si può arrivare ad uccidere e infierire in modo così barbaro, con quel rituale da macellai, per un motivo del genere? Il campo d'indagine è stato ampliato anche alle altre attività del boss e - sembra - della stessa vittima, che avrebbero favorito (e controllato) il mercato della prostituzione dall'Est europeo. Mettendosi così in contrasto con le (spietate) bande della cosidetta mafia dell'Est. Terza e ultima ipotesi: altre attività criminali (si dice soprattutto il traffico della droga) non ancora emerse dalle indagini su Nuvoli e la sua banda.

Quel che è certo è che il boss sa, o almeno dovrebbe sapere. Eppure, dopo l'iniziale disponibilità a collaborare manifestata agli inquirenti, subito dopo l'uccisione della sua donna, non avrebbe fornito agli inquirenti elementi utili per le indagini. Continuerà a restare in silenzio anche ora?

La scomparsa della bambina sul Faito, gli investigatori seguono un'altra pista

Angela rapita da un conoscente?

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO POLACCHI

VICO EQUENSE. La domenica sul Faito ha assunto di nuovo l'aria della domenica: le tracce della scomparsa di Angela Celentano, la bambina finita nel nulla il 10 agosto e mai più ritrovata, piano piano svaniscono. A nove giorni di distanza restano solo i racconti dei villeggianti e le rincorse delle ipotesi. Alle pendici del Faito, nella caserma di Vico, i carabinieri cercano di fare il rodaggio all'identikit della donna e di selezionare le segnalazioni che la danno presente in mezza Italia. I tempi, ormai, sembrano doversi necessariamente allungarsi ancora un po'.

Ciò che veramente non cambia mai è il gran numero di telefonate e di segnalazioni che intasano il centralino della questura di Napoli e dei carabinieri. Molti dicono di aver visto la donna dell'identikit in diversi luoghi, ma i riscontri fatti non hanno ancora dato esiti positivi. E ancora ieri sia il maresciallo Vacchiano che il capitano Cozzolino hanno continuato a verificare racconti, circostanze, testimonianze. Chi è quella donna? Che ci faceva lì? Dove è sparita, perché non si è più vista? Girano sempre intorno a questi pochi elementi le indagini, e la verità sulla sorte di Angela sembra sempre a portata di mano ma ogni volta che si cerca di prenderla sfugge di nuovo e si frantuma in altri mille rivoli. Ora, però, c'è un'altra pista che sembra prendere consistenza: quella che a rapire Angela possa essere stato un conoscente, una persona vicina alla famiglia e che quindi abbia potuto carpire anche la fiducia della bambina.

La polizia, guidata dal vice questore Nappi, continua a verificare i campi nomadi: ma si tratta di un lavoro difficile e delicato. Non è semplice per niente cercare una persona di cui non si sa nulla in un campo di zingari: e in realtà non si sa bene neanche cosa con precisione cercare. Una persona, ad esempio, ha telefonato alla polizia dicendo di aver vistola piccola Angela in un accampamento del Giuglianese. Gli agenti sono accorsi a sirene spiegate, ma hanno dovut constatare di persona che si trattava di una bimba moto somigliante a Angela e che aveva tratto in inganno chi ha fatto la segnalazione. Un'altra segnalazione ha fatto scattare le ricerche nelle Marche: una donna ha detto di aver viso Angela che si divincolava e piangeva nelle braccia di una nomade, in un supermercato di Porto Potenza Picena in provincia di Macerata. Battuta a tappeto la zona e distribuite foto di Angela in tutta la zona: nulla di nulla.

I genitori di Angela, Maria e Catello Celentano, stanno ormai tutto il giorno in casa, davanti al telefono. La figlia più grande, Rosanna, piange e chiede continuamentedi Angela che dormiva accantoa lei. L'altra sorella, la più piccina, invece non si rende ancora conto. «Speriamo che da un minuto all'altro ci arrivi una telefonata decisiva, che qualcuno ci contatti, che chi ha Angela si penta e ce la voglia riportare» sospira Catello che ancora non ha avuto la forza di tornare al lavoro nel magazzino di materiale edile a Arola. Ma davvero non avete neanche un barlume di idea, sospetti su chi possa aver vostra figlia? chi possa averla rapita, qualcno che magari l'aveva già ad occhiata, la conosceva... «E pensa che se avessimo qualche idea non la diremmo? No, non abbiamo proprio nessun elemento... Speriamo e preghiamo. Facciamo continui appelli, siamo disperati, ma pieni di fiducia e di fede».

Detenuto si impicca in carcere a Torino

Soffriva di crisi depressive, non regge la vita alle Vallette

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Mentre infiamma la polemica sulla carcerazione cautelare, riproposta drammaticante dal suicidio dell'ex senatore democristiano Carmine Mensorio, dalle carceri torinesi delle Vallette arriva la notizia di un altro suicidio. Stavolta non si tratta di un personaggio di primo piano o di seconda fila della politica, ma di un «povero cristo» che si è tolto la vita infilando la testa in un artigianale cappio fatto con la cintura dei pantaloni. Proprio lo spaccato sociale «debole» di cui ha parlato ieri l'altro ai microfoni di «Radio Italia» il presidente della Camera Luciano Violante, intervenendo sull'argomento.

E, cinicamente, il nuovo suicidio sembra proiettare sullo schermo della polemica, una risposta indiretta all'ex piemme del «pool» di Mani Pulite e parlamentare di Forza Italia, Tiziana Parenti, secondo la quale l'arresto «è una forma di pressione psicologica fortissima che se non comporta conseguenze sui delinquenti abituali, provoca degli sconquassi nelle persone normali».

Un «delinquente abituale»

Come si spiega allora il suicidio di Enrico Politi, un delinquente abituale sconosciuto ai più? E se non lo era del tutto, aveva comunque una serie di precedenti penali per furto, rapina ed evasione che lo avvicinavano ad esserlo. Ma, si è suicidato lo stesso sabato sera, verso le 23, impiccandosi con la cintura dei pantoloni nella sua cella. Politi, 48 anni, nato a Spello in provincia di Perugia, era un signor nessuno, un anonimo detenuto delle Vallette, un carcere noto per il suo sovraffollamento, per una popolazione carceraria doppia di quella prevista. Un'«anomalia» più volte denuncia e costantemente al centro delle cronache per le sue ripercussioni interne. Una «anomalia» però che non è mai stata risolta.

La denuncia di Don Ciotti

L'ordinario è rappresentato da scontri tra extracomunitari e non, che in tempi recenti hanno provocato feriti anche gravi. E, poi, c'è il drammatico capitolo dei suicidi. Tanti, troppi, negli ultimi anni. Quasi tutti, ha denunciato recentemente il fondatore del Gruppo Abele di Torino, don Ciotti, vittime di un regime carcerario disumano e aberrante per la dignità dei reclusi. Sulle Vallette a più riprese sono cadute denunce a pioggia, da più versanti e osservatori, compreso quello della politica. Delle condizioni di disagio in cui vive un migliaio di detenuti si sono occupati a turno numerosi parlamentari piemontesi. Ma, nulla sembra aver finora modificato il quadro di fondo critico.

Un detenuto comune

Enrico Politi era stato trasferito alle Vallette nel '94 ed avrebbe scontato la sua pena nel novembre prossimo. Tre mesi, appena, alla libertà ma non ha resistito. La depressione è arrivata prima. E non lo ha perdonato. Dal carcere filtrano su di lui scarse notizie. Lo si descrive come un solitario, taciturno, poco avezzo alla confidenza. Non risulta essere un tossicodipendente. Un ritratto pericolosamente aderente a quello di migliaia di altri reclusi. Non era un «vip», un detenuto «eccellente»: era davvero un «povero cristo» con qualche problemadi depressione. Ma per lui non c'è la pietà, non c'è lo scandalo che si inalbera quando è l'onorevole a suicidarsi.

Prato, scappa a tutta velocità scaraventando fuori dall'auto una ragazza dell'Est

Vede la polizia, uccide la prostituta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FABIO BARNI

PRATO. La ragazza, una prostituta tra i venti e i venticinque anni, è stata scaraventata con la forza da un'automobile lanciata a 150 chilometri orari. La giovane donna, probabilmente originaria dell'est europeo, ha sbattuto violentemente la testa contro il marciapiede ed è morta qualche minuto dopo. La ragazza non ha ancora un nome. Così come sconosciuto resta il suo assassino, che l'ha gettata fuori dall'auto quando si è accorto che una volante della polizia lo stava inseguendo.

Tutto si è consumato in pochi minuti, in uno scenario consueto. I marciapiedi della Querce, una frazione di Prato chiusa fra le colline e la ferrovia. È quasi l'alba di ieri ed una volante in servizio nota una Lancia Thema accostarsi al marciapiede e caricare a bordo una ragazza. Sono le 4 e, vista l'ora, gli agenti probabilmente pensano ad un protettore che è andato a riprendere la ragazza alla fine dello stressante turno di lavoro. Per i poliziotti è un controllo di routine. Non resta che fermare l'auto e controllare le due persone a bordo. Appena accese le luci della volante e tirata fuori la paletta, l'uomo alla guida della Lancia si accorge dei poliziotti e accelera bruscamente.

La Thema corre veloce. L'Alfa 155 della polizia fatica non poco a riavvicinarlo. Una fuga in piena regola, quasi da telefilm. La Thema punta verso la città, verso l'abitato di Prato, e mantiene una velocità più che sostenuta. L'uomo pigia sull'acceleratore fino in fondo, fino a dove l'auto riesce ad arrivare: 150, forse 160 chilometri orari. Da via Firenze, le macchine sfrecciano nella stretta via Borgovalsugana. Altri seicento metri e si consumano dramma e omicidio. La Lancia Thema comincia a sbandare. Forse all'interno c'è una lotta tra il conducente e la ragazza, tra la prostituta e il suo carnefice. La giovane non resiste più di tanto, lo sportello si apre e lei finisce prima sull'asfalto e poi, con la testa, contro il marciapiede. Morirà, pochi minuti dopo, a bordo dell'ambulanza. L'automobile prosegue invece la corsa. Verrà ritrovata più tardi su un ponte, a meno di un chilometro di distanza, e risulterà rubata. Nessuna traccia invece dell'assassino. La polizia sta cercando testimonianze o indizi fra le numerose giovani dell'est che lavorano in zona e negli ambienti legati allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di immigrati.

l'Unità TV

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56ª strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e speditelo a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____